



ASL FG

AZIENDA SANITARIA LOCALE DELLA PROVINCIA DI FOGGIA

(istituita con L.R. 28/12/2006 n.39)

C.F. e P.IVA 03499370710

20 novembre Giornata mondiale sui diritti dell'Infanzia

ASL FG: Tavola Rotonda: Diritto di nascere, Cause e concause della bassa natalità SINTESI

Nella sede della ASL FG, si sono confrontati sul **diritto di nascita** il ginecologo, Antonio Scopelliti, l'antropologa Rosa Parisi, la responsabile delle politiche sociali del comune, Maria Rosaria Bianchi, la componente del LUP (Laboratorio di Urbanistica Partecipata) vicepresidente Ass. Donne in Rete, Ing. Maria Rosaria De Santis e la Presidente provinciale UNICEF, Rosalbina Perricone. Ha moderato Teresa Prisco, nefrologa della ASL FG. L'incontro è stato costruito attivando la rete di relazioni interistituzionale e no profit, tra cui le Associazioni "Donne in rete e "Impegno Donna" entrambe iscritte al Comitato Consultivo Misto della ASL, coordinato dall'Ufficio Relazioni con il Pubblico della ASL FG.

Sullo sfondo della Tavola Rotonda, i dati parziali del report su Natalità e Fecondità dell'Istat, che denunciano, nel 2011, circa 15 mila nascite in meno di rispetto al 2010. Il dato conferma la tendenza alla diminuzione delle nascite avviata dal 2009.

Quasi il 7% dei nati nel 2011 ha una madre di almeno 40 anni, mentre prosegue la diminuzione dei nati da madri di età inferiore a 25 anni (il 10,9% del totale). Il tasso di natalità è infatti sceso dal 9,3 nel 2006 a 8,9 su mille abitanti nel 2011.

Sono state esplorate le cause che impediscono alle donne di progettare una gravidanza. In particolare, afferma Teresa Prisco, *"il 24% delle donne nate nel 1965, non ha mai avuto un figlio"*, perché? A questa domanda risponde soprattutto l'antropologa Rosa Parisi, sottolineando che se da una parte le donne hanno conquistato larghe sfere del lavoro, rivestito ruoli istituzionali importanti e svolgono professioni prima appannaggio dei soli uomini, dall'altra non è seguito un cambiamento culturale nell'approccio alla genitorialità e alla gestione dell'intera regia del lavoro di cura da parte del padre-marito. Questo elemento modifica l'immaginario femminile della moglie-madre accudente con quello della madre-rinuncia. *"Rinuncia al posto di lavoro, per esempio - continua Rosa Parisi, ponendo l'accento sulle dimissioni in bianco - o ritardi nella carriera che invece continua con puntualità inesorabile per il padre"*. A questo si aggiunge l'idea della precarietà e dell'isolamento, tipico della società occidentale, responsabile di aver sfilacciato la rete di relazioni familiari tanto interveniente nella gestione di appoggio alle giovani madri.

Un aiuto alla lettura dei dati, che vede il calo situarsi nell'arco di tempo di due generazioni, ci viene dall'approccio della *cultura della riproduzione* che situa le cause anche nella gestione del tempo e nella qualità di vita complessivo. Non a caso, il nord dei Paesi europei, segna un cambio di tendenza. Le donne finlandesi programmano e portano a termine più gravidanze del resto d'Europa. In quei Paesi sono state attuate, infatti, politiche di equità di genere andando a riequilibrare il carico e la cura della genitorialità tra entrambi i sessi. Diversa la situazione africana, come spiega Antonio Scopelliti, dove i Paesi, soprattutto del nord africa e, in particolare, la Guinea Bissau, vedono crescere il tasso di natalità a fronte di maggiore povertà e maggiore mortalità infantile e di madri giovani. Suggestivo l'ausilio della world mapper che rimanda l'immagine deformata del modo in virtù della maggiore concentrazione di nascite (Africa e India) con la maggiore concentrazione di mortalità infantile e povertà. A quest'analisi fa eco Rosalbina Perricone dell'Unicef che ricalca sull'assenza di medici ginecologi ed ostetrici proprio in quei Paesi del sud del mondo dove è più necessario. Il tasso di registrazione delle nascite è pari al 50% dei nati nel mondo, dunque la metà dei bambini nati vivi è a grave rischio.

Concludono Maria Rosaria Bianchi che pone l'accento sulla ricerca di conciliazione vita-lavoro avviata nella città di Foggia e Maria Rosaria De Santis che ha dato il via insieme a un gruppo folto tra esperte nel settore e libere cittadine al Laboratorio di Urbanistica Partecipata nella città di Foggia.

"La conciliazione tra i tempi del lavoro e la cura della famiglia in città non pensate per i soggetti più deboli- afferma l'ing De Santis. - per quelli con meno potere, che hanno bisogno di ambienti assicuranti e di luoghi accessibili, sicuri e conviviali resta l'aspetto su cui tutta la società dovrebbe lavorare". Pone l'accento sul fatto che le città moderne spesso non sono adatte ai bambini e alle famiglie, perché impediscono il movimento, la socializzazione, l'autonomia, l'apprendimento, la partecipazione attiva alla vita quotidiana .

Molte le politiche che potrebbero essere messe in campo, alcune già sperimentate negli ultimi anni in Puglia: favorire le donne incentivando le aziende che le assumono attuare politiche di reimpiego per esempio attraverso la formazione, rendere capillare la diffusione di asili nido anche aziendali, ridisegnare le città in modo sostenibile per i soggetti più deboli, permettendo loro di partecipare alle fasi pianificatorie.